

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

**Ugo Foscolo
Perugia**

Scuola media Ugo Foscolo Perugia. Il dirigente scolastico è il professor Luca Arcese. Docente tutor: Luca Severi. Gli studenti reporter che hanno realizzato questa inchiesta, sono i ragazzi della 3E: **Abbati Alessandro, Amarandi Andrei, Fernando, Antognelli Gabriele, Bacchi Daniele, Banello Mattia, Belli Emanuela, Benedetti Panici Kristin, Internò Emma, Mamani Jimenez Nicole, Margot, Manta Greta, Marinaro Sara, Mollica Simone, Moscioni Maria Elena, Ojeda Silva Meredith Daniela, Perri Daniele Nicolò, Piattellini Giulio, Pizza Paolo Carmine, Radicchia Ilaria, Rondini Diego, Scopetta Saverio, Tesoro Janien Marie, Trastevere Mattia, Traversa Martina.** La scuola ha partecipato a tutte le edizioni del Campionato.

Viaggio nella comunità islamica

La portavoce Maymuna Abdel Qader: «Le donne e il velo? La mia esperienza è stata positiva»

Avendo parlato di integrazione ed integralismo a Geografia, incuriositi da usi e tradizioni insolite, abbiamo voluto conoscere meglio l'Islam, ma per evitare possibili fake news, ci siamo detti: "Perché non intervistare di persona uno dei principali esponenti a livello nazionale?". Ci siamo rivolti alla portavoce della Comunità Islamica di Perugia e Referente per il dialogo interreligioso, Maymuna Abdel Qader, figlia dell'ultimo Imam di Perugia, Mohamed Abdel Qader. **L'abbiamo** intervistata due volte, una a distanza e l'altra alla moschea in Via dei Priori, un piccolo spazio dedicato alla preghiera ritagliato nel centro storico della nostra città. Spesso l'Islam è presentato attraverso stereotipi, che lo descrivono in modo impreciso e approssimativo. Siamo abituati a pensare, per esempio, che l'Islam sia una religione rigida e che addirittura

SCAMBI DI VEDUTE

«Tra mio padre e don Elio Bromuri c'era un confronto molto acceso e leale»



Gli studenti reporter della Foscolo in visita alla moschea

ra imponga alle donne di indossare il velo indipendentemente dalla propria volontà. Be', Maymuna è riuscita finalmente a sfatare questo mito, spiegandoci che il Corano, in realtà, parla esclusivamente di un abbigliamento più casto, chiamato hijab, per proteggere e coprire il proprio corpo. "La prima volta che indossai il velo avevo circa

tre anni e non avevo ancora capito il vero significato che aveva, ma comunque la mia esperienza è stata positiva", ci dice la nostra intervistata e poi continua dicendo: "Ho comunque avuto molte difficoltà a trovare lavoro, perché ancora il velo 'spaventa' tanta gente, infatti molte ragazze decidono di non indossarlo. Di cento ragazze

con il velo, cinquanta l'hanno tolto per questo". Un tema molto serio che abbiamo affrontato è il rapporto tra l'Islam e lo Stato italiano. Di norma le religioni basano i loro rapporti con l'Italia su un'intesa, ma per l'Islam non ci si è ancora arrivati. Il nostro Paese chiede un referente unico che rappresenti tutti i fedeli, invece l'Islam ha tantissime ramificazioni diverse, che rendono difficile individuare un solo rappresentante per tutti; attualmente si sta ancora lavorando, ma si è vicini a trovare una soluzione che vada bene ad entrambi. A livello locale, l'incontro è stato più facile e naturale. **A Perugia, Don Elio Bromuri,** conosciuto sacerdote cittadino, è stato tra i primi a mettere a disposizione della nascente comunità islamica alcuni locali parrocchiali per riunirsi a pregare. Il rapporto fra Don Elio e l'Imam locale era particolare, spiega Maymuna: «Chi li vedeva, vedeva un confronto molto acceso, ma in realtà quel dialogo intenso era proprio la base del loro rapporto; erano capaci di discutere delle differenze, con un profondo rispetto reciproco».

[Fu tra le prime moschee d'Italia. E' stata fondata negli anni '70 in via dei Priori](#)

«Un luogo che parla soprattutto di aggregazione Sono le persone che vi pregano a renderlo sacro»

«Nacque su impulso di alcuni studenti stranieri che sentirono il bisogno di un centro d'incontro»

Grazie a Maymuna abbiamo visitato la moschea di via dei Priori. Prima di entrare abbiamo indossato dei copriscarpe per non sporcare i tappeti che coprono il pavimento, sui quali si appoggia il volto durante la preghiera e che per questo devono rimanere puliti. Ma come funziona il rito della preghiera per i musulmani? Sono chiamati a pregare in cinque fasi del giorno: alba, mezzogiorno, pomerig-

gio, tramonto e sera. Una delle fasi più importanti è il "Sujūd" ("prosternazione") e viene svolta sempre in ginocchio, con il viso poggiato a terra e rivolti verso la Mecca. La moschea di via dei Priori venne aperta negli anni '70 ed è stata la prima dell'era moderna in Italia. Nacque grazie ad un gruppo di studenti stranieri, che sentirono il bisogno di dare vita ad un centro d'incontro in cui pregare insieme. Con il passare degli anni e il crescere della comunità, è stato acquistato in via Settevalli un immobile di circa mille metri quadrati che è ora la moschea più frequentata. Maymuna ci ha spiegato che non è necessario



che una moschea sia troppo imponente, deve semplicemente essere un luogo di aggregazione; non è importante nemmeno dove si trova, perché non è un luogo considerato sacro in sé stesso, ma sono le persone che vi pregano a renderlo tale.

[Il personaggio](#)

Abdel Qader Mezzo secolo da imam

Arrivò dalla Giordania per studiare alla Gallenga Si innamorò di Perugia Il dialogo con Bassetti

Mohamed Abdel Qader era giovane quando si trasferì dalla Giordania a Perugia per continuare gli studi. Arrivò in Italia all'inizio degli anni Settanta e frequentò l'Università per Stranieri di Perugia. Imparò la nostra lingua e rimase qui. «Si era innamorato di questa città», ci dice sua figlia Maymuna. Grazie a preparazione religiosa e cari-

sma venne proclamato Imam e rimase in carica per circa cinquant'anni, contribuendo a fondare comunità islamiche in Italia e in Europa. Il riconoscimento del ruolo che aveva ricoperto negli anni per la comunità islamica perugina e italiana e le relazioni che era riuscito a costruire furono evidenti in occasione del suo funerale. Nel febbraio scorso, per via della pandemia, le norme non consentivano celebrazioni con molti partecipanti, ma in quell'occasione fu concesso un permesso speciale che permise agli imam di diverse regioni italiane, ai rappresentanti delle istituzioni locali e allo stesso cardinale Bassetti di essere presenti. Fu «il sigillo finale di quanto può essere potente il dialogo e la predisposizione a conoscere l'altro senza pregiudizio». Dopo la sua morte la figlia Maymuna guida la comunità locale mantenendo vivo questo insegnamento.